

L'ALLERTA CORONAVIRUS

L'emergenza sanitaria

«Troppi medici morti: 77 Eppure già a gennaio sapevamo come proteggerli»

La Fnomceo denuncia le falle nella prevenzione
E riceve da Borrelli 620mila mascherine (sbagliate)

Maria Sorbi

Il numero di medici uccisi dal virus sale a 77, gli operatori sanitari contagiati sono oltre 10mila. E d'accordo che in queste settimane non c'è stato il tempo di fare polemiche, talmente tanto era (ed è) il lavoro. Ma una considerazione va fatta: quelle morti si potevano evitare. Ne sono sempre più consapevoli i rappresentanti della categoria, che oltre al dolore, stanno maturando una forte rabbia. «C'è molto da riflettere sulla capacità di azione a livello di ufficio Prevenzione nazionale e quindi dell'Istituto superiore di sanità - spiega Giovanni Leoni, vice presidente Fnomceo, federazione nazionale degli Ordini dei medici - Ora siamo in piena emer-

ri di questa strage sarebbero stati molto più bassi. «Invece, quando gli uomini di scienza cercavano di far capire la portata del pericolo, venivano considerati delle Cassandre - sostiene Leoni - La politica ha preferito dare prima ascolto alle lobby economiche anziché agli scienziati. Le mascherine andavano chieste alle nostre imprese a fine gennaio e non a marzo. Per far capire cosa intendo, faccio un esempio: se io curo un paziente che ha in corso un'emorragia, mi devo preparare al peggio anche se i suoi valori in quel preciso momento non sono poi così drammatici. Devo avere comunque da parte delle sacche di sangue da usare in caso di emergenza. Insomma, dovevamo preannunciarci molto molto

prima». Invece a fine gennaio le imprese che producono mascherine continuavano ancora ad accettare gli ordini dalla Cina e ad esportare perché nessuno, dal Governo, si era fatto vivo. Per oltre un mese i medici sono andati a fare visite ai pazienti a casa arrangiandosi come hanno potuto. E hanno avuto contatti ravvicinati con i positivi inevitabili. «La diagnosi senza tampone richiede tempo e vicinanza - spiegano loro - bisogna auscultare, toccare il paziente». E farlo a mani nude o con mascherine improvvisate, si sa già che effetti sta causando. Soprattutto considerando che i pazienti da seguire a casa (non solo per telefono) sono almeno 50mila persone.

ALLO SBARAGLIO

Nelle case dei malati Covid i medici vanno «a mani nude». Martedì hanno ricevuto, nelle sedi di tutti gli ordini, 620mila mascherine. Ma sono sbagliate e vanno bene giusto per tinteggiare casa, non certo per proteggersi dal virus

LE MISURE

«Ignorati sia il piano Sars sia il protocollo cinese che ci potevano salvare»

genza e pensiamo a quella, ma va fatta una riflessione su quanti morti avremmo potuto evitare».

Come? Secondo i medici, avevamo tutti gli strumenti per prepararci all'epidemia ben prima del 20 febbraio, giorno in cui a Codogno è stato registrato il primo caso. C'era innanzitutto il protocollo Sars 2002-2003, che già prevedeva tutte le misure necessarie ad affrontare l'emergenza, ma «evidentemente è stato dimenticato in qualche cassetto».

E poi c'era il protocollo cinese che indicava persino che tipo di mascherine usare. «Invece - accusa Leoni - l'Oms e l'Iss per quasi due mesi hanno consigliato le mascherine chirurgiche per tutti, tranne che per gli operatori sanitari delle terapie intensive e delle rianimazioni. Solo in corso d'opera hanno richiesto l'uso estensivo delle mascherine ad alto filtraggio».

L'ultima beffa risale a martedì: finalmente nelle sedi regionali degli ordini dei medici di tutta Italia sono arrivati gli scatoloni pieni di mascherine, ben 620mila pezzi. Purtroppo vanno bene giusto per tinteggiare casa, altrimenti sono del tutto inutili. «Ora - spiegano i medici - non sappiamo cosa farne, se rispedirle al mittente, cioè alla Protezione civile, come ordine sbagliato o cosa. Ci arriveranno mai quelle giuste? Di fatto restiamo ancora senza protezioni, del tutto disarmati a combattere questa guerra». Il grosso rammarico è che se le istituzioni avessero ascoltato da subito i virologi, i nume-



L'INTERVISTA/1 Alessandro Bonsignore

«Noi, mandati a morire con protezioni ridicole»

Il vicepresidente dei medici liguri: «Niente tamponi e mascherine. E paghiamo con la vita»



L'accusa
Siamo diventati gli untori per colpa di una gestione fallimentare

Marco Lombardo

«Adesso basta. Ci hanno preso in giro». Alessandro Bonsignore agita una mascherina farlocca che vale più di mille parole. È il presidente dell'Ordine dei Medici della Liguria, regione nella quale l'emergenza è ancora alta. E rappresenta un esercito armato di fucili a tappo: «Dopo un mese che aspettiamo ci mandano delle protezioni inutili. Una mancanza di rispetto nei confronti dei tanti medici morti: ci sono colleghi che hanno proposto di andare a deporle sulle loro tombe».

È stata un'ecatombe finora. «Il motivo è chiaro. Il 50% delle vittime sono medici di base, quelli in prima linea. Con quelle armi che diceva lei. E sa qual è il paradosso?»

Dica.

«Che ora le mascherine sono il problema minore. Mancano camici per la protezione completa, visiere. Quel che serve a chi sta sul territorio. Dove prima o poi la visita va fatta».

E in quel caso...

«Finisce che 12 positivi su 100 in Liguria sono medici. D'altronde se non fai i tamponi...».

In che senso?

«Gli ospedali hanno avuto una sola direttiva al ribasso all'inizio che sminuiva la situazione. Poi nulla. Con i tamponi a tappeto si sarebbero trovati positivi anche tra i sanitari asintomatici. E il rischio era di non avere più personale».

Non è grave questo?

«Che si poteva fare? E così siamo diventati noi gli untori».

Poi è arrivato il decreto del

commissario Arcuri.

«Sì, dopo un mese. Sarebbe bastato fare una telefonata in Cina a gennaio e avevamo la situazione sotto controllo da subito. È quello che stanno facendo i Paesi del nord con noi adesso».

Torniamo alle mascherine...

«Prima chiudono agli aiuti internazionali, creando un effetto boomerang. Poi centralizzano tutto, mentre una regione faro come la Lombardia è al collasso. Così è stato impedito ai privati lo volevano fare di dare una mano, anche qui. Una gestione fallimentare».

E le polemiche politiche sull'Ospedale alla Fiera di Milano?

«Le sembra il momento di farle?».

Direi di no.

«Non è tempo di caccia al col-

pevole, ma di agire. E invece: dopo che dalla Protezione Civile arrivano panni per la polvere spacciati per mascherine, ecco queste simil ffp2. Chiediamo: «Le avete testate?». Risposta «no, scusate: le ritiriamo». Dopo aver fatto proclami su Rai 1...».

Hanno ritirato anche il giretto sotto casa...

«Ma qual è la logica? La continua incongruenza delle decisioni ha un effetto psicologico devastante. Da un giorno all'altro non si sa mai cosa succede».

Finirà, dottore?

«Finirà, con troppi morti. Bastava studiare H1N1 e Sars per capire che le mascherine dovevano essere già qui prima di Covid-19. Finirà perché poi arriverà il vaccino. Ma il dolore resta».